

*Iqbal e i suoi amici sono ragazzi come te, che vivono però in condizioni molto diverse dalla tua. Rifletti su questo punto e immagina di essere anche tu fra di loro.*

(Sul romanzo *Storia di Iqbal* di Francesco d'Adamo)

La storia di Iqbal racconta lo sfruttamento minorile. In questo racconto ci sono dei ragazzi che lavorano in una fabbrica di tappeti: lavorano al telaio tutto il giorno e, se non vogliono lavorare o disobbediscono, Hussain Khan (il padrone) li rinchiude nella "tomba". La "tomba" era una grande cisterna dove, al suo interno, faceva caldo d'estate e freddo d'inverno.

Ma nessuno c'era mai stato d'estate, perché dicevano che era impossibile.

Il posto era sorvegliato da ragazzi che fungevano da guardie.

Iqbal un giorno prese un coltello e tagliò uno dei tappeti che stava per essere venduto. Hussain, stupito, prese Iqbal e lo rinchiuse nella "tomba", d'estate.

Ogni giorno i suoi amici gli portarono da mangiare e da bere, fino a quando non uscì.

Un po' di tempo dopo approfittò di una rissa per scappare via e cercare un agente. Già in passato ci aveva provato, ma il poliziotto era corrotto e se ne andò via lasciandoli lì.

Questa volta era tornato con un maresciallo e con un poliziotto. Arrestarono Hussain e liberarono i ragazzi.

Con il racconto siamo arrivati qui, ma penso che se fossi stato lì con loro sarei stato preso dal panico, perché è come un incubo da cui forse non si può uscire.

Alvise Ditadi

Classe 3D

Venezia, 13 Aprile 2016